

# LA FRANCIA DOPO DE GAULLE

## VIETATE IN TUTTA LA FRANCIA le manifestazioni del 1° Maggio

La candidatura di Defferre da parte della SFIO accentua la divisione delle forze di sinistra — Lecanuet invita Poher a presentarsi candidato — Il gollista Capitant attacca Pompidou



Georges Pompidou e sua moglie in una recente foto (a sinistra). Nell'altra foto l'attore Alain Delon con la moglie Nathalie. Come si ricorderà, al Delon — implicato nel « giallo Markovic » — vengono attribuite alcune dichiarazioni piuttosto compromettenti nei riguardi della vita privata dell'attuale candidato gollista all'Eliseo



### Georges Pompidou

#### La borghesia francese lancia un altro «uomo del destino»

Una scelta che rivela i disegni del padronato e della reazione — D'origine piccolo borghese, il «delfino» è maturato nel mondo dell'alta finanza, è spietato negli affari, cinico in politica, incantatore nell'eloquio, raffinato nei piaceri — Da insegnante di provincia a candidato all'Eliseo — Un giudizio ferace di Giscard d'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. E' nella natura della gran borghesia internazionale di far ricorso, nei momenti difficili, all'uomo del destino, al salvatore. La grande borghesia francese, in questo, non si discosta dalla regola: stanca e delusa di un uomo del destino di origine militare (ma quanti militari: da Napoleone I a De Gaulle, passando per Napoleone III, per Boulanger, per Pétain, hanno costellato il cielo della Francia borghese!), essa ha scelto ieri, come successore, un altro «predestinato», badando però che il suo pedigree costituisse una garanzia assoluta di purezza di origine, direi quasi di razza. Questo, in effetti, è Georges Pompidou, piccolo borghese di origine, cresciuto in quella scuola di pericolosi imbroglioni politici che fu il Rassemblement du peuple français (RPF) gollista degli anni Cinquanta, maturato nel mondo dell'alta finanza, all'ombra dei banchieri Rothschild, lanciato in quello dell'alta politica dal folgorante ritorno del generale De Gaulle nel '58 e, per di più, profondamente convinto di essere un «destino nazionale» da compiere.

#### Cominciò con una lettera

A leggere le numerose biografie di Pompidou pubblicate in Francia fra il '65 e il '69, non si può non restare colpiti da un fatto: tutti i biografi, ammiratori o no dell'uomo o del personaggio, tentati o no dalla agiografia, sottolineano con una sorta di irritante e acritico fatalismo, il «destino», la «fortuna», la «predestinazione» che hanno perseguito al successo di questo uomo spietato negli affari, cinico in politica, incantatore nell'eloquio e raffinato nei piaceri. Già la sua prima biografia, scritta nel '65 da Bromberger, aveva il titolo suggestivo di «Il destino segreto di Pompidou» ed era una raccolta incredibile di aneddoti e di storie più o meno controllabili dalle quali risultava — o doveva risultare per l'edificazione del personaggio — che molti dei come il «fatto», il «caso» e il «destino» erano entrati perentoriamente nella costituzione della carriera di Pompidou. Nel 1944, alla Liberazione

della Francia, Georges Pompidou, modesto professore di lettere a Marsiglia, desideroso di installarsi a Parigi, apprende che il suo ex compagno di scuola, Brouillet, è diventato capo di gabinetto del presidente del Consiglio provvisorio, Charles De Gaulle. Gli scrive «per caso» una lettera, e Brouillet, in nome della vecchia amicizia, gli affida subito un incarico nel ministero dell'Informazione del governo provvisorio. Quando De Gaulle, già ritiratosi a vita privata, cerca un amministratore per un'opera di beneficenza fondata da sua moglie, «per caso» gli viene suggerito il nome di Pompidou, e quando, ancora De Gaulle, nella sua solitudine, comincia a scrivere le proprie memorie, ha già accanto a sé, «per caso» un uomo devoto, ordinato e zelante che lo aiuta nelle ricerche di archivio e gli prepara il materiale necessario. In breve, nel '49, alla nascita del RPF, Pompidou è già indispensabile al Generale, senza essere gollista, senza che molti dei fedeli della Croce di Lorena abbiano mai visto il suo volto. Destino? Un altro biografo di Pompidou, Pierre Vianson Ponté, è giustamente di un altro avviso: «Per vincere le lotterie, bisogna comprarsi i biglietti». E Pompidou li ha comprati tutti, lavorando con zelo incedibile, animato da una ambizione che nasconde dietro il suo impenetrabile volto di uomo che sa ascoltare e tacere, che ha soprattutto una straordinaria capacità di aspettare. Quando De Gaulle, disperato dallo sfacelo del RPF, abbandona temporaneamente la battaglia per il potere, Pompidou non si fa pregare due volte, lascia il Generale e sollecita ad un amico un posto alla Banca Rothschild. Lo ottiene, compere anche qui tutti i «biglietti della lotteria», cioè esplicito, senza scrupoli e senza pietà, una tale attività nel mondo della finanza, da sbalordire lo stesso Rothschild. In breve, Pompidou, ex professore di lettere, ex consigliere privato di De Gaulle, diventa direttore generale della Banca Rothschild, amministratore della Compagnia franco-africana di ricerche petrolifere, amministratore della Società delle Ferrovie Nord, amministratore della società Rateau, amministratore della impresa di armamenti SAGA, presidente della Banca di in-

vestimenti del Nord. E tacciamo il resto. Poi, la guerra d'Algeria precipita nel caos la IV Repubblica. I generali di colonia si levano in armi contro Parigi, la guerra civile sembra alle porte. E allora, la borghesia francese torna al «salvatore» il quale non si fa pregare due volte, prende il potere e nomina Pompidou capo di gabinetto. «Siete o no il delfino?» Alla fine del '58, De Gaulle è plebiscitato presidente della Repubblica e Pompidou torna alla Banca. Ma per poco. Nel '62, a 51 anni, De Gaulle lo chiama alla Presidenza del Consiglio dove lo riconferma per sei anni consecutivi contro tutto e contro tutti. Nel '65, davanti a milioni di telespettatori, Pompidou deve rispondere a questa domanda di un giornalista: «Siete o no il delfino del regime?». E' la prima volta che, pubblicamente, si parla di lui come del «successore designato alla Presidenza della Repubblica». E poiché nulla accade per caso sotto il regno di De Gaulle, molti sentono che sta per nascere in Francia un altro «uomo del destino» o che è già nato. Pompidou risponde, dopo due frasi evasive, con questa dichiarazione programmatica che ogni assume un senso del tutto particolare: «Ora, se voi volete farmi dire che il giorno in cui il generale De Gaulle cessasse le sue funzioni, io sarei tra coloro che cercherebbero di mantenere la Francia sulla strada da lui tracciata, che tenterebbero di salvare l'essenziale della sua opera, allora posso dirvi che conto fermamente di essere tra costoro. A quale posto? Vedete, i ruoli non si distribuiscono; alla fine, è il destino che decide». Ancora e sempre il destino, un destino per la massa borghese da incantare e da convincere ma che, in realtà, ha il nome di De Gaulle, ha il nome di Rothschild, ha il carattere e il volto di Georges Pompidou detto «Pompom» dagli intimi e «piccolo Cesare» dai nemici gollisti. In effetti, chi ha creato questo destino, se non la gente e la classe che aveva bisogno di servirsi di Pompidou? Non è stato forse De Gaulle che, dopo aver liquidato Pompidou

nel luglio del '68, gli ha chiesto pubblicamente di tenersi pronto ad alti incarichi che la nazione avrebbe potuto affidargli? Non è stato forse Pompidou stesso, a Roma, a forzare la mano di De Gaulle e a dichiarare di essere pronto alla successione? Tutti sanno ormai che il regime è in crisi, dilaniato dalle contraddizioni interne perché il gollismo, tenuto insieme dalla personalità «nazionale» del generale De Gaulle, senza di lui rischia di fare la fine del RPF, cioè di scindersi nelle tre o quattro correnti che lo compongono, ognuna delle quali rappresenta una categoria distinta di interessi (quelli del grande capitale, quelli dei contadini, quelli dei commercianti) e ognuna delle quali esprime una certa tendenza politica. La benedizione del capitale Ora, tra i barnoni del regime, un solo uomo sembra accettabile — almeno per il momento — da tutte queste forze e capace, più di De Gaulle, di portare avanti la politica reazionaria delle classi privilegiate: questo uomo è Pompidou che ha la benedizione del grande capitale, memore dei servizi ricevuti, la simpatia dei contadini che non ignorano le sue origini e lo considerano uno di loro, la fiducia dei commercianti di cui ha il carattere mercanteggiatore ed il viatico della destra politica di cui ha la durezza. Uno dei suoi nemici personali, Giscard d'Estaing che non ha mai dimenticato di essere stato liquidato proprio da Pompidou dalla carica di ministro gollista delle Finanze, ha detto di lui: «In una classe, quando si spegne la luce, c'è sempre uno scolaro pronto a rifilare un calcio ad un altro. Quello scolaro si chiama Pompidou». Predestinato dunque anche nel ruolo di «cattivo» oltre che di «primo della classe»: questo è l'uomo scelto dalla borghesia francese per succedere a De Gaulle alla presidenza della Repubblica. Una scelta che rivela i disegni del padronato, della reazione, di tutti coloro che sognano di mettere al passo, ancora per molto tempo, l'avanzata delle forze democratiche e popolari. Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. Mentre tra i vari gruppi politici esplodono le rivalità e le passioni sul tema delle candidature per le elezioni presidenziali — il gollista Capitant, dimessosi dalla carica di ministro della Giustizia lunedì, attacca Pompidou perché «non farà la politica di De Gaulle», i mitterrandiani attaccano i socialisti per avere scelto unilateralmente Defferre come loro candidato — un grosso interrogativo grava sul paese a proposito di essere provocazioni che sarebbero state organizzate in vari ambienti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra per evitare nel paese, a partire dal 1° Maggio, un'atmosfera di torbidi. Come abbiamo già riferito ieri, la CGT ha annullato la manifestazione popolare di domani, affermando, in un suo comunicato, che «gli ambienti reazionari e specialmente i comitati civici gollisti si preparano, all'ombra delle disposizioni prese dai gruppi di estrema sinistra, a far degenerare la manifestazione di Parigi in uno scontro violento». «E' facile capire — continua la CGT — quale sorta di speculazione potrebbe essere fatta dalle forze golliste e reazionarie in caso di incidenti gravi, e quali vantaggi esse potrebbero trarne sul piano politico per superare la crisi che stanno attraversando». Per questo la CGT ha deciso di annullare la sfilata parigina del 1° Maggio e ha invitato i lavoratori a fare di questa data una giornata di unità di tutte le forze operaie, manifestando all'interno delle fabbriche in favore dell'unità d'azione dei sindacati e della sinistra. Stamattina il ministero dell'Interno, con molte ore di ritardo sulla decisione della CGT, ha deciso di proibire su tutto il territorio nazionale, quindi non solo a Parigi, qualsiasi manifestazione prevista. La misura del governo, mentre indirettamente conferma la denuncia della CGT, aggrava il clima preoccupatorio poiché è in se stessa retrograda e lesiva delle libertà dei lavoratori. In serata si è appreso che l'Unione Nazionale degli Studenti di Francia (UNEF) ha annullato la manifestazione che avrebbe dovuto aver luogo domani pomeriggio a partire dalla Bastiglia. Un portavoce dell'UNEF ha dichiarato che il progettato corteo nei quartieri orientali di Parigi sarà sostituito da una riunione alla Cité universitaire. La sola manifestazione pubblica che dovrebbe aver luogo domani è pertanto quella di Belleville, organizzata dai «Comitati studenteschi, operai e liceali». Ritornando alla battaglia delle candidature, i mitterrandiani, come abbiamo detto, rimproverano al partito di Mallet di avere cercato di forzare la mano alla sinistra non comunista proponendo come candidato un uomo notoriamente partigiano del terzofortismo e della rottura con i comunisti. A questo proposito l'«Humanité» scrive nel suo editoriale di stamattina che «purtoppo l'atteggiamento della SFIO e le dichiarazioni dei suoi dirigenti non permettono di essere ottimisti sull'avvenire unitario della sinistra, mentre la candidatura di Defferre aggrava questa tendenza, poiché si sa l'ostilità di questo uomo nei confronti di un programma col PCF e la sua preferenza per il ritorno delle combinazioni del passato». Al centro, Lecanuet ha ufficialmente invitato Alain Poher a presentarsi candidato alle elezioni presidenziali, ma l'attuale presidente ad interim della Repubblica aspetta, per decidere, che altre forze, centriste o no, gli rivolgano lo stesso invito. In serata Giscard d'Estaing ha annunciato l'appoggio suo e del suo gruppo alla candidatura di Pompidou. a. p.

**Il card. Villot segretario di Stato** Il cardinale francese Giovanni Villot, prefetto della Congregazione per il clero, è il nuovo segretario di Stato vaticano. Lo ha annunciato personalmente Paolo VI nel discorso pronunciato ieri sera durante la cerimonia della imposizione della berretta ai 33 nuovi cardinali. Villot è il primo segretario di Stato italiano.

...per regolare l'intestino

## ci vuole Falqui



il segreto sta nel mantenere sempre ben regolato l'organismo il confetto FALQUI regola le funzioni intestinali. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea

quando si dice

# FALQUI

basta la parola